

Auditorium Theatre

The Great Fire

L'8 ottobre 1871 scoppiò un incendio nella città Chicago distruggendo un'area lunga quattro miglia e larga uno, 17.500 edifici e 73 miglia di strade. Per “Grande Ricostruzione” si intende la relizzazione del nuovo centro urbano ricco di edifici innovativi e caratterizzato da un nuovo stile di architettura. A volte la costruzione iniziava ancor prima che l'architetto e gli ingegneri avessero completato il progetto. Dopo l'incendio, furono approvate leggi che richiedevano la costruzione di nuovi edifici con materiali ignifughi come mattoni, tenuti insieme da malta. Questo nuovo stile aerodinamico divenne noto come la Scuola di Chicago. Le Baron Jenney, Burnham, Root, Sullivan e Dankmar Adler sono alcuni dei più noti architetti della Scuola di Chicago.

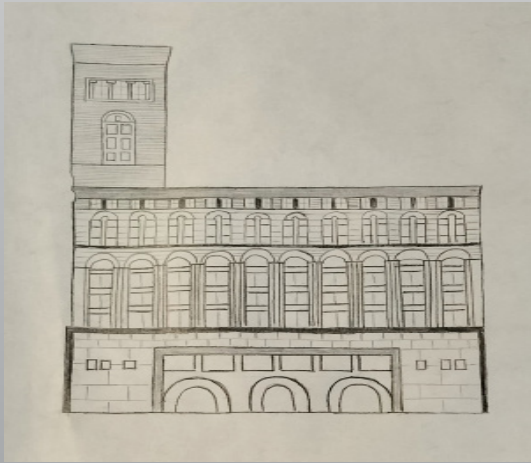
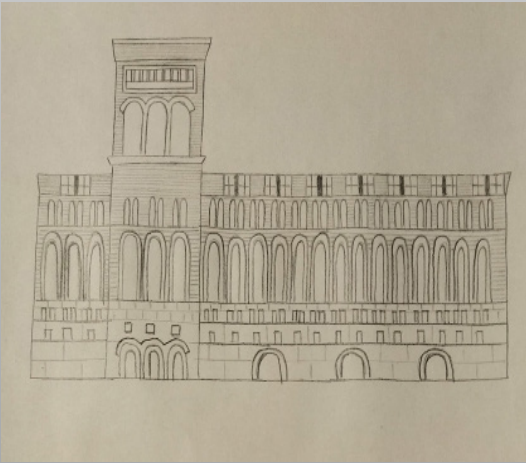


Lousi Henry Sullivan

Louis Henry Sullivan fu un architetto statunitense (1856-1924) tra i protagonisti della Scuola di Chicago. Egli pose in primo piano il rapporto tra forma e funzione, e trovò espressione nella semplicità dei volumi, tanto da essere considerato uno dei precursori della moderna architettura razionalista. Studiò al MIT, a Philadelphia, New York, Chicago e alla École des beaux-arts a Parigi. Tornato a Chicago, entrò a far parte dello studio di Adler, di cui divenne socio. Sullivan si inserì in modo originale nella accesa polemica tra chi sosteneva un'architettura eclettica ispirata alle esperienze storiche e chi, invece, traeva ispirazione dai nuovi processi produttivi. Egli il suo stile già nella realizzazione nell'Auditorium Building. Dalle sue opere emerge un'architettura sempre più attenta alla semplicità del volume, con superfici scandite. Questa base compositiva trova, per quanto riguarda l'ornamento, quella riproduzione dei processi organici naturali, senza soluzione di continuità e, con modalità diverse dalla fluidità meramente dell'art nouveau. Esempiare è il caso del Guaranty Building, dove decorazioni di carattere floreale si svolgono dal piano terreno fino alla fascia di coronamento con oblò che conclude il grattacielo.

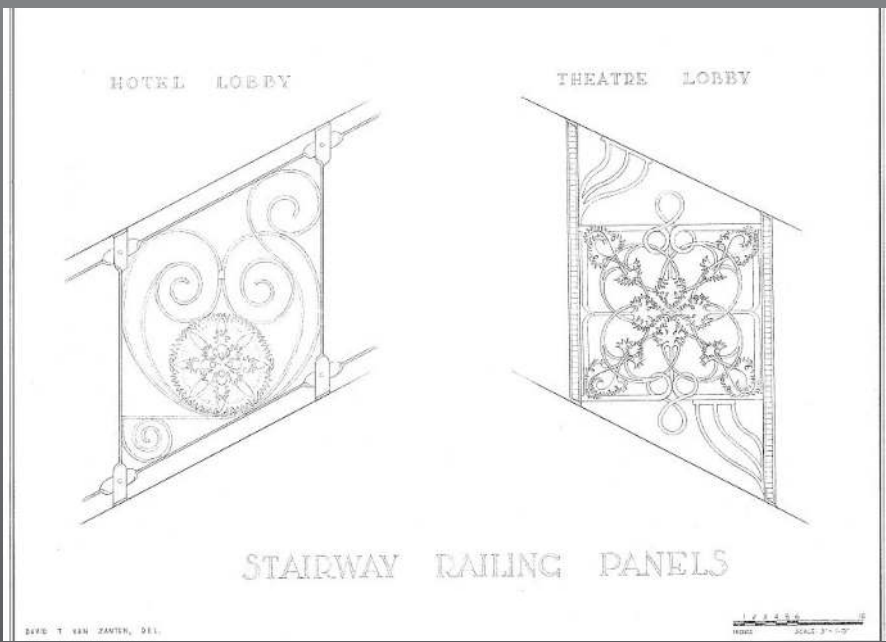
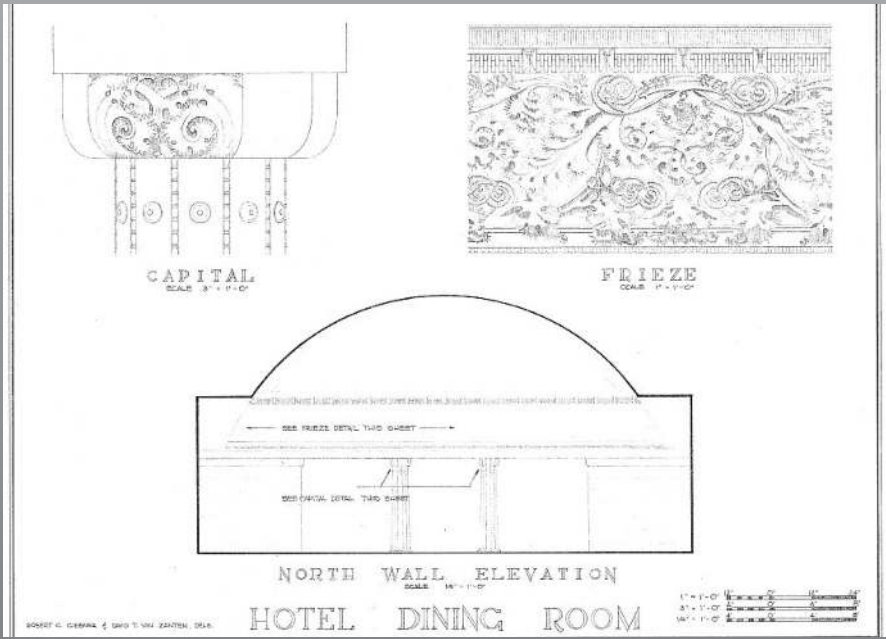
L'architettura moderna negli USA

L'architettura moderna negli Stati Uniti si sviluppa a partire delle idee di Henry Hobson Richardson. Lui rappresenta un esempio di architetto “moderno” con però una sensibilità antica. Richardson lavorava con imponenti masse di pietra o mattone tagliate da archi, terminate da torri e sormontate da teatrali coperture. Le sue forme d'ispirazioni erano medievali e vernacolari tanto quanto classiche. L'architettura di Richardson si collocò a cavallo tra il Vecchio e il Nuovo mondo, richiamando tanto i valori del romanico, tanto le conformazioni geologiche del americane: i suoi colossali archi in pietra potevano alludere alle immense ruote delle locomotive, o agli acquedotti romani.



Innovazioni architettoniche e ingegneristiche

Nonostante le sue dichiarazioni sul far seguire la forma alla funzione Sullivan era consapevole della necessità di trasformare tipi provenienti dalla storia nell'affrontare i problemi privi di precedenti dell'edilizia commerciale. La massa complessiva, con la torre, suggeriva una geniale trasposizione di un palazzo pubblico medievale. All'interno di questa forma si trovava una creatura profondamente diversa, che poggiava su ampie luci in ferro, e incorporava sistemi moderni di riscaldamento e di ventilazione. L'esterno dell'Auditorium evidenzia lo sforzo di Sullivan di riconciliare una sintassi della muratura con le possibilità interne consentite dall'uso di un telaio strutturale. L'ardita mole scultorea, i vari livelli di bugnato, le massicce arcate collocavano l'edificio in una eredità richardsoniana, ma l'attenuazione dell'enfasi verticale e l'appiattimento delle travi e dei pilastri principali anticipò alcune delle soluzioni precedentemente adottate da Sullivan per l'edificio alto. L'ornamento floreale del bar segnalava il suo interesse per i sistemi geometrici basati sulla natura. Una delle caratteristiche più innovative dell'edificio era la massiccia fondazione a zattera. Il terreno sotto l'Auditorium è costituito da argilla fino a una profondità di oltre 100 piedi, il che rendeva impossibili le fondazioni convenzionali. Venne progettato un tappeto galleggiante di traversine ferroviarie incrociate, sormontato da un doppio strato di binari d'acciaio annegati nel cemento, l'intero assemblaggio rivestito di pece. La zattera risultante ha permesso di distribuire il peso delle massicce mura esterne su una vasta area. Tuttavia, il peso delle pareti esterne in muratura rispetto all'interno relativamente leggero ha deformato la zattera nel corso di un secolo, e oggi parti dell'edificio si sono abbassate fino a 29 pollici. Questa deflessione è chiaramente visibile nell'atrio del teatro, dove il pavimento a mosaico assume una netta pendenza man mano che si avvicina alle pareti esterne. Questo insediamento non è dovuto a scarsa ingegneria, ma al fatto che il progetto è stato modificato durante la costruzione. La struttura contiene altre innovative soluzioni ingegneristiche ed architettoniche come le cucine collocate sul tetto dell'albergo e dei servizi di ristoro i, modo che i fumi non disturbassero i residenti. Adler decise di soddisfare l'esigenza di una capacità variabile utilizzando pannelli pieghevoli per il soffitto e schermi verticali per permettere una variazione della capienza dell'auditorium da 2500 a 7000 posti. L'intero edificio era, poi, sistemato in una massiccia struttura in ferro e muratura, consolidata durante la costruzione in modo da compensare i carichi differenziali gravanti sulle fondamenta.



L'auditorium Theater

L'Auditorium di Chicago (430 South Michigan Avenue) di Sullivan e Adler fu uno dei numerosi edifici che si ispirarono agli insegnati di Richardson. Il programma prevedeva un aspetto civico per unire un teatro dell'Opera e un albergo con uffici. Il sito offriva uno spazio arioso e viste panoramiche sul lago. Sullivan iniziò i disegni preliminari nel 1886 e l'edificio fu completato nel 1890, per un costo di 3.200.000 dollari. 63.350 piedi quadrati di spazio sono stati suddivisi in un hotel da quattrocento camere, una sezione commerciale con 136 uffici e un teatro da 4.200 posti nella torre. Oggi l'Auditorium Building è la sede della Roosevelt University. Lo straordinario talento ingegneristico di Dankmar Adler e il genio architettonico di Louis Sullivan hanno creato questo edificio per riflettere la maturità culturale di Chicago. L'Auditorium fu un punto di svolta nella carriera di Sullivan e una pietra miliare nello sviluppo dell'architettura moderna. Il genio di Sullivan per gli ornamenti architettonici è evidente negli interni dell'edificio, dove la maggior parte delle sale pubbliche sono riccamente rifinite. Lo spazio interno più grandioso è il teatro stesso, con quattro ampi archi ellittici che attraversano la larghezza del teatro e decorati da rilievi in gesso ricoperti di foglia d'oro. Ferdinand Peck, un uomo d'affari di Chicago, fondò la Chicago Auditorium Association nel dicembre 1886 per sviluppare quello che voleva fosse il teatro più grande del mondo. L'edificio doveva comprendere un blocco di uffici e un albergo di prima classe. Adler e Sullivan progettarono una struttura alta con muri esterni portanti e basarono l'aspetto esterno in parte sul design del Marshall Field Warehouse di Richardson. Una volta completato, era l'edificio più alto della città. Al centro dell'edificio c'era un auditorium da 4.300 posti, originariamente destinato principalmente alla produzione della Grande Opera. In linea con gli ideali democratici di Peck, l'auditorium è stato progettato in modo che tutti i posti avessero una buona visuale e un'acustica ottimale. Lo scopo dell'hotel e degli uffici era quello di generare gran parte delle entrate per permettere l'autosostentamento del teatro, sebbene l'edificio dell'Auditorium non fosse concepito come edificio commerciale, Peck voleva che fosse autosufficiente e le entrate provenienti dagli uffici e dall'hotel dovevano consentire che i prezzi dei biglietti rimanessero ragionevoli, per permettere a tutti di poter usufruire dell'opera.

Bibliografia e sitografia

“L'architettura moderna dal Novecento” William J. R. Curtis;
“Storia dell'architettura moderna” Kenneth Frampton;
Treccani;
National Geographic;
Archivweb;
City of Chicago;